

INDIA. Tragedia ferroviaria vicino al mausoleo di Taj Mahal. Centinaia i feriti. Aperta un'inchiesta

Usa: bambina di 10 anni spara al fratellino per un videogioco

Una bambina di dieci anni ha sparato al fratellino di 3 durante un litigio esplosivo a causa di un videogioco, secondo quanto ha reso noto oggi un portavoce della polizia di Hollywood, nello stato americano della Florida. Il piccolo è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, la sorella è stata rinchiuduta in un centro di detenzione per minori. Al momento dell'incidente i genitori non erano in casa e ora rischiano di essere incriminati per negligenza. Secondo la polizia, la bambina all'inizio aveva raccontato che il fratellino si era sparato da solo. Alla fine ha confessato ma ha pregato gli agenti di non dire niente ai genitori. «Se lo mio padre mi prenderà a botte», aveva detto. Assieme ai due fratelli c'erano anche altri due bambini di otto anni. Non si sa bene come sia saltata fuori la pistola, ma pare che uno dei ragazzi l'abbia trovata già carica. A un certo punto è esplosa un litigio per il videogioco e la bambina, dopo aver ha puntato la pistola alla testa del fratello, ha premuto il grilletto.



Una lunga fila di cadaveri davanti i convogli ferroviani

In fiamme a Parigi il negozio di Disney. Terrore per nuove bombe

Dopo gli attentati che hanno scosso la capitale francese e hanno fatto ripiombare i parigini nel panico già visuto una decina d'anni fa, quando ondate di assalti terroristici in magazzini e strade hanno ucciso decine di persone, è bastata qualche sirena e una cortina di fumo denso a scatenare la paura. Ma si è trattato - solo - di un incendio scoppiato nel grande magazzino «Walt Disney», il regno dei giocattoli che strizza l'occhio ai bambini sulle passeggiata degli Champs Elysées: ci sono volute più di due ore per domare le fiamme. In una Parigi ancora sotto choc per i recenti attacchi terroristici alla metro e all'Arco di Trionfo, il suono delle sirene dei pompieri che si dirigevano a tutta velocità verso l'Età ha fatto subito pensare al peggio, e i pochi turisti che passeggiavano lungo il viale sono fuggiti appena hanno visto le prime volute di fumo. Per raggiungere il magazzino i pompieri hanno avuto grandi difficoltà per aprire un varco nel negozio, chiuso la domenica pomeriggio, e protetto da un sofisticatissimo sistema di sicurezza. Quattro vigili del fuoco sono rimasti feriti. I danni sono ingenti.

Strage sui binari per Nuova Delhi

Si scontrano due treni, più di 250 i morti

■ IN INDIA. Centinaia di cadaveri allineati lungo le rotaie che avrebbero dovuto portare in città nella capitale o a visitare uno dei gioielli più preziosi dell'arte islamica, il mausoleo Taj Mahal. Una sterminata fila di morti, vecchie donne, bambini, uomini di tutte le età, commercianti e turisti, pellegrini e emigranti che, dalla regione estremo dell'Uttar Pradesh - al confine con la Cina - si spostavano verso Nuova Delhi lungo una delle più importanti strade ferate dell'India. A distanza di 15 ore dall'immagine sanguinosa ferroviana avvenuta l'altra notte in India, a pochi chilometri da Agra, la città del Taj Mahal è di oltre 250 morti e 400 feriti molti gravi. Sui convogli viaggiavano oltre 22mila persone

Una mucca che passeggiava in mezzo ai binari, un treno che tenta di frenare ma non ce la fa, falci l'animale e resta bloccato. Un altro convoglio che sopraggiunge ad alta velocità senza che nessuno segnali l'incidente. Lo schianto è stato inevitabile: il bilancio della sciagura avvenuta l'altra notte in India, a pochi chilometri da Agra, la città del Taj Mahal è di oltre 250 morti e 400 feriti molti gravi. Sui convogli viaggiavano oltre 22mila persone

sor di arte e della natura che offre la costa intorno alla città di Agra - a cavallo tra gli stati dell'Uttar Pradesh e del Rajasthan e a metà strada della direttrice fra Calcutta e New Delhi lungo la via del Gange - oltre ad avere diverse importanti moschee fra le più interessanti dell'India. È la sede del Taj Mahal, il mausoleo costruito nel 1632 dal imperatore Shah Jahan per la moglie Mumtaz Mahal. È un vero gioiello dell'arte islamica a cui si erge imponente sulle rive della Jumna, affluente destro del Gange: tutto costruito in marmo bianco lucido e incastonato di pietre preziose.

I soccorsi e l'inchiesta

I primi soccorsi sono arrivati dai personale del luogo: poi sono arrivate le vigili del fuoco e le forze dell'ordine, ma sono stati mobilitati anche reparti dell'esercito per far fronte a un disastro dalle dimensioni davvero enormi. E mentre di ora in ora si allungava la lista dei morti, il sindaco di Agra, Kalmi Ramdhan, ha dichiarato che il treno che si era scontrato con il convoglio ferroviario era stato distrutto, e quindi non c'era più nulla da fare. Certo, un treno così pesante e in movimento non può essere fermato da un solo vagone.

L'incidente è avvenuto in un istante, e tutti i governi indiani potrebbero aver preso vita anche loro. Si è parlato di 250 morti, e nonostante il tentativo di meccanismo di blocco, il treno è rimasto bloccato in mezzo

ai binari senza neanche accorgersi dell'ostacolo. Lo schianto è stato enorme: decine di carriaggia sono scattate e sono rimaste in un inferno di lamiere e di scintille di sangue e di feroci, in un unico vagone di morte. Sui convogli viaggiavano oltre 22mila persone

dente, però ha danneggiato gravemente i freni del locomotore che non è potuto ripartire. In quegli stessi minuti però era in arrivo un altro convoglio di Pushottam Express. Sarà bastato segnalare al macchinista che il treno era occupato ma il segnale non c'era stato dato e non è mai stato sentito. Il treno è rimasto a digiuno su quello ferito e ancora pieno di passeggeri: gli ultimi tre vagoni del Kalimati Express sono stati completamente dismesso, nell'ultimo momento il loro motore, e i primi vagoni del Pushottam Express sono stati raggiunti schiantandosi a terra e spinti dalla velocità e dall'urto.

L'incidente è avvenuto in un istante, e tutti i governi indiani potrebbero aver preso vita anche loro. Si è parlato di 250 morti, e nonostante il tentativo di meccanismo di blocco, il treno è rimasto bloccato in mezzo

Ad Asia e Africa il primato dei più gravi incidenti su rotaia

■ L'incidente ferroviario avvenuto l'altra notte in India, dove sono morte almeno 250 persone, è uno dei più gravi che si siano verificati in questi ultimi anni. Sono India e Pakistan, due stati confinanti e in cui il treno è il mezzo di locomozione di gran lunga più

usato, ad avere il triste primato degli incidenti. Comunque le grandi sciagure sono avvenute tutte fuori dall'area europea. Ecco un breve riassunto dagli incidenti ferroviari con oltre 150 morti avvenuti dal 1981 ad oggi:

6 giugno 1981: in India un treno precipita da un ponte nel fiume Kosi. I morti sono più di 800. Otto anni più tardi, nel '89, un altro treno precipita in un fiume nel Sud del paese: non si raggiungono i 150 morti, ma le vittime furono comunque tante: 107.

14 gennaio 1985: Gibuti, un treno precipita in un burrone provocando la morte di 428 persone.

2 luglio 1987, nel Natale un treno deragliò ad un passaggio a livello vicino Kasumbalesa. Le vittime sono circa 150.

19 ottobre: in Indonesia, nello scontro tra due treni nei pressi di Bintaro muoiono almeno 150 persone.

3 giugno 1989: in Unione Sovietica l'esplosione dovuta al gas fuoriusciti da un gasdotto negli Urali colpisce due treni in transito nella Transiberiana, uccidendo 648 persone.

3 gennaio 1990: in Pakistan 307 persone muoiono nella collisione tra un treno passeggeri e un treno merci a Sukkur.

8 giugno 1991: in Pakistan, lo scontro tra un treno passeggeri e un convoglio merci nella stazione di Ghoutki provoca la morte di 50 persone, secondo un bilancio ufficiale fatto dalle autorità governative, ma contraddetto dalle

squadre di soccorso giunte sul posto e dai quotidiani che parlano di almeno 2.300 vittime.

22 settembre 1994: in Angola, nel deragliamento di un treno vicino alla città di Tolunda, muoiono 300 persone

Novemila operai tornano al lavoro. Concessi nuovi poteri ai palestinesi

Israele toglie il blocco di Gaza

■ IN ISRAELE. Il governo israeliano ha approvato di recente l'imposto presso i libici di Gaza e Cisgiordania, che non ha fatto vittime. Da parte degli oppositori islamici, leader della Cisgiordania, si sono fermati di protestare e insediarsi sul monte Amu (Ramallah) dove, la settimana scorsa, un giovane palestinese è stato ucciso sul luogo di una manifestazione.

Approvato al passaggio delle tre branche amministrative, il progetto si è quindi imposto anche al governo israeliano, che ha deciso di bloccare le due città di Hebron e Gerusalemme Est. La Cisgiordania, la Palestina dell'Olp, ha contestato di spostare i politici islamici in territorio israeliano, e ha quindi bloccato il progetto.

È stato invece il leader dell'Opposizione, Yasser Arafat, a dichiarare che questo governo di Arafat e di Arafat, ha deciso di bloccare le due città di Hebron e Gerusalemme Est. Il progetto, che si è rivelato un accordo con il governo israeliano, è stato approvato dal Consiglio di difesa di Arafat, che ha deciso di bloccare il progetto.

mentre che i due leader di Arbil e di Gaza sono ben intolleranti all'ambizioso piano di pesca. Il premio Yitzhak Rabin, ha ordinato alle società israeliane di non partecipare al progetto, specialmente per i pescatori di Hebron e Gerusalemme Est. Hanno così avuto avvertenze. Il sindaco di Hebron, che è il capo della Città di Gerusalemme Est, ha contestato di spostare i politici islamici in territorio israeliano, e ha quindi bloccato il progetto.

È stato invece il leader dell'Opposizione, Yasser Arafat, a dichiarare che questo governo di Arafat, ha deciso di bloccare le due città di Hebron e Gerusalemme Est. Il progetto, che si è rivelato un accordo con il governo israeliano, è stato approvato dal Consiglio di difesa di Arafat, che ha deciso di bloccare il progetto.

Verrà ricostruito il famoso edificio distrutto dalla guerra

Il Libano s'aggrappa al casinò

■ LIBANO. Il governo libanese ormai è in difficoltà, in particolare sulla questione dell'acqua e della sicurezza ad Hebron, mettendo in dubbio che si possa giungere ad un accordo definitivo. Referendosi alla minaccia di un'azione militare israeliana, il presidente della polizia Moshe Shabat, di chiudere la strada principale di Erez, ha aggiunto che la legge lo autorizza a farlo, perché sa che le forze di sicurezza israeliane hanno già assunto posizioni a Hebron popolare, al bordo e internazionale. Ma il presidente ha aggiunto che tutti i contatti con i libanesi sono falliti e nessun accordo è stato concluso, neanche dopo che aveva chiesto una mediazione ai fratelli musulmani d'Egitto e dello Yemen.

Il progetto di Hebron è stato rivelato in un incontro fra il presidente libanese e il suo predecessore, il generale Elias Hrawi, che si è tenuto a Washington per firmare un accordo costituzionale sull'esistenza dell'autonomia e la sopravvivenza delle comunità cristiane di Libano. Il presidente libanese ha deciso di bloccare il progetto, spiegando che tutti i partiti hanno votato per il progetto di Hebron, ma il suo predecessore, il generale Elias Hrawi, ha deciso di bloccare il progetto.

Saranno, quindi, i facili di Hebron, in particolare sulla questione dell'acqua e della sicurezza ad Hebron, mettendo in dubbio che si possa giungere ad un accordo definitivo. Referendosi alla minaccia di un'azione militare israeliana, il presidente della polizia Moshe Shabat, di chiudere la strada principale di Erez, ha aggiunto che la legge lo autorizza a farlo, perché sa che le forze di sicurezza israeliane hanno già assunto posizioni a Hebron popolare, al bordo e internazionale. Ma il presidente ha aggiunto che tutti i contatti con i libanesi sono falliti e nessun accordo è stato concluso, neanche dopo che aveva chiesto una mediazione ai fratelli musulmani d'Egitto e dello Yemen.

Ciascuno celebra l'avvio della ricostruzione, ha detto con infischierezza il presidente libanese Elias Hrawi, mentre il generale Elias Hrawi, che si è tenuto a Washington per firmare un accordo costituzionale sull'esistenza dell'autonomia e la sopravvivenza delle comunità cristiane di Libano. Il presidente libanese ha deciso di bloccare il progetto, spiegando che tutti i partiti hanno votato per il progetto di Hebron, ma il suo predecessore, il generale Elias Hrawi, ha deciso di bloccare il progetto.